

Due "perle" del Presidente Napolitano

1) Nel suo messaggio teletrasmesso di fine anno il Presidente della Repubblica, dopo aver ampiamente elencato - in un mare di «vibrante» retorica - tutte le cose da fare per «salvare l'Italia», non ha avuto una sola parola di elogio per il governo da lui insediato e per la persona stessa di Mario Monti. Non lo ha neppure chiamato «Presidente del Consiglio», e neppure «senatore» (mentre, quando ha accennato all'ex premier, lo ha chiamato «il Presidente del Consiglio on. Berlusconi»), sì da far apparire il «professore» quasi come un commesso del Quirinale.

Un'ulteriore dimostrazione del lento slittare dell'Italia verso una repubblica presidenziale, con **un potere forte** al vertice di tutte le istituzioni.

2) Nel colloquio-intervista pubblicato dal «Corriere della Sera» il 24 dicembre 2011, il Presidente della Repubblica si è dilungato sui molti viaggi compiuti negli ultimi mesi in varie regioni italiane per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Quando l'intervistatore Marzio Breda gli ha chiesto, a proposito della storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia, «*su quali studi*» egli abbia «*formato le proprie idee*» e «*quali saggi consiglierebbe alle generazioni di oggi*», Napolitano ha snocciolato una lunga serie di nomi, da Giustino Fortunato, Silvio Spaventa e Benedetto Croce fino a moderni storici quali Giuseppe Galasso, Rosario Romeo, Massimo Salvadori, Rosario Villari, Luciano Cafagna e altri (presenti da tempo - come ha dichiarato compiaciuto l'intervistato - «negli scaffali della mia biblioteca»). Ma «re Giorgio» si è ben guardato dall'includere, in quell'elenco, il nome di **Antonio Gramsci** con le sue *Note del carcere* sul Risorgimento italiano!

Il nome di **un comunista** che ha lottato per tutta la vita contro lo Stato della borghesia italiana è evidentemente troppo scomodo oggi, giacché il suo insegnamento rivoluzionario non può in alcun modo contribuire a quella «**coesione sociale**» che da mesi viene continuamente invocata., come un ossessionante ritornello, dalla più alta autorità dello Stato per **esorcizzare la lotta di classe** nel nostro paese. Ma, nella crisi profonda che stiamo attraversando, la lotta di classe del proletariato e della parte più avanzata dei lavoratori italiani **non si ferma, anzi si sviluppa ogni giorno di più.**

Ai comunisti il compito di dirigerla verso obiettivi sempre più avanzati.

1° gennaio 2012

Piattaforma Comunista